

Il "Piccolo teatro," affronta Molière

Una prova difficile: "Les femmes savantes," mai rappresentata a Torino in lingua italiana

Poco tempo fa al «Théâtre National populaire» è stato celebrato il terzo centenario di L'Étourdi. Senza l'intervento dell'attore e regista Sorano che, come aveva già fatto il celebre Coquelin, trasferì l'importanza del personaggio principale, cioè lo stordito, sul personaggio secondario, mettendosi lui stesso, il Sorano, nei panni del servo Mascarillo, la commedia, sarebbe naufragata nella noia. Con questo vogliamo dire che Molière, pur offrendo ai commedianti tutta l'abilità del suo mestie-



Impressioni alla prova generale: il personaggio del filosofo visto da Chicco

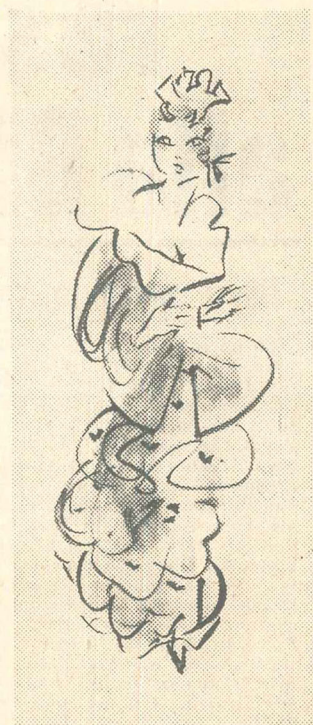
re non è un autore tanto facile da avvicinare.

È quindi lodevole l'impegno, la fatica, il grande amore, il sommo rispetto con cui gli attori del «Piccolo Teatro di Torino» il suo direttore Nico Pepe e il regista Chiavarelli hanno voluto affrontare un testo come quello di Les femmes savantes che, a nostro giudizio è tra i più difficili. Difficile deve esserne stata anche la traduzione, che non abbiamo letta, perché si trovano in Molière molte elocuzioni che sono o paiono essere volutamente dialettali, ma che viceversa sono quasi, se così possiamo esprimerci, la sublimazione o nobilitazione dell'argot parigino.

Altra difficoltà deriva proprio dal fatto che Molière, «uomo fatto teatro» non cerca i colpi di scena, tanto utili agli interpreti, o almeno dà l'impressione di non cercarli, di non prepararli, ma quasi finge di lasciarli cadere dalla penna sulla pagina, naturalmente.

Tale naturalezza impegna gli interpreti a corrispondervi con altrettanta naturalezza. E si noti ancora, ma questo è meno importante, che il poeta non usa mai didascalie per la descrizione dei suoi personaggi e neppure — tranne che in rarissimi casi e quando lo fa adoperare una sola parola — il movimento di scena. Lascia all'interprete la libertà di entrare come vuole, di interrompere il discorso quando vuole, di rivolgersi a suo talento a questo o a quell'altro dei suoi interlocutori, purché, naturalmente non li sorprenda — come si direbbe in materia sportiva — di contropiede. Ma non bisogna dimenticare che Molière oltre che scrivere le sue commedie le recitava e le metteva in scena.

Ancora una piccola con-



Un altro personaggio della commedia di Molière: Henriette. (Disegno di Chicco)

siderazione, forse superflua perché il regista, il direttore e gli attori del nostro Piccolo Teatro ci avranno certamente preceduti è questa: anche in Molière e specialmente in Les femmes savantes si trovano, qua e là, alcune scene così dette «tipi», ma di una tipicità falsa e assurda. La falsità e l'assurdità di tali scene «tipo» o, situazioni o descrizioni di personaggi non debbono però ingannare perché, sotto sotto, a ben considerarle sono mosse, oppure prendono lo spun-

to da una verità, magari lontana, forse troppo lontana dai tempi nostri, e dalla quale tuttavia salta fuori un'idea talmente chiara così da impossessarsi subito della nostra immaginazione.

Molière pur avendo tanto sofferto e pur essendosi creati tanti nemici per il suo Tartufo non si è mai pentito di averlo scritto, neppure quando pareva condannato alla dimenticanza. Les femmes savantes, dunque, non vanno considerate come una rinuncia del suo spirito, ma come uno sforzo poetico di carattere assolutamente diverso da tutte le sue altre opere, se non si vuol tener conto di Les précieuses ridicules, un atto che può anche essere giudicato un abbozzo di Les femmes savantes.

In questa sua opera non v'è nulla di sferzante, come nel Malato immaginario o tanto meno di crudele come nel Tartufo o di accorato come nel Misanthropo. Les femmes savantes (titolo in traducibile o malamente traducibile) è una commedia di costume durante la stesura della quale il poeta pare essersi abbandonato alla vena umoristica, mirando unicamente allo scopo di procurare un ingenuo divertimento e di scatenare le risate del pubblico.

È una commedia del diciassettesimo secolo, che avrebbe suscitato scandalo e derisione se fosse apparsa, supponiamo, cento o anche soltanto cinquanta anni dopo, quando non sarebbe più stato concepibile mettere in caricatura la gente di studio o comunque colta, neppure nel modo gaiamente candido e un po' crudele con cui lo fece Molière che, secondo alcuni dei suoi studiosi, avrebbe voluto velatamente indicare alcune persone di alto lignaggio vicinissime alla corte di Luigi XIV. Ma intendiamoci: non tutti i personaggi de Les femmes savantes sono tramontati con i loro caratteri e neppure sono meno erduti e complicati di un Tartufo. Triccotin, ad esempio che vuole imporre il suo amore a Henriette è uomo tutt'altro che semplice e arrendevole: vanaglorioso, ridicolo, caricaturale, sì, certamente, ma anche subdolo, avido, ingiurioso, prepotente con una certa dose di sadismo.

Gli altri personaggi se non sono tutti «grossi» sono tutti difficili da portarsi, con la evidenza e il risalto che richiedono sulla scena.

Questa sera, dunque, Les femmes savantes verrà rappresentata nella sala Gobetti, dal Piccolo Teatro di Torino.

Ernesto Quadrone